

BRASILE: GILBERTO GIL MINISTRO DELLA CULTURA

di ANTONELLA RITA ROSCILLI

«La musica è la mia vita da quarant'anni, ma ho deciso di entrare in politica proprio perché sono un artista e la gente mi conosce. Sono un uomo del popolo come lo è il Presidente Lula, e coinvolto, come lui, nel sogno generazionale di riuscire a trasformare il Paese. Sono un "negrometiccio" che non ha mai rinunciato all'avventura, al fascino e alla sfida del nuovo, impegnato nei movimenti della sua gente, nato dall'humus più generoso della cultura popolare brasiliana».

Gilberto Passos Gil Moreira ha pronunciato queste parole nel gennaio 2003, quando ha accettato l'incarico di guidare il Ministero della Cultura in Brasile offertogli dal Presidente Lula.

Nel suo Paese Gil riveste un ruolo importante sulla scena musicale, sociale e politica ed è uno dei personaggi più amati di tutti i tempi. Musicista e cantautore, poeta e filosofo, una laurea in Economia, esponente politico Verde, fondatore di una organizzazione non governativa, ambasciatore della Fao, ha ricevuto molti riconoscimenti per il suo impegno sociale e artistico.

È nato il 26 giugno 1942 a Salvador de Bahia in una famiglia benestante, padre medico e madre insegnante, discendenti di schiavi e simbolo di riscatto razziale.

Ben presto la passione per la musica lo induce a studiare i ritmi del Nord-est brasiliano che si riveleranno fondamentali per la sua formazione musicale tanto quanto il samba e la bossa-nova.

A partire da queste basi Gilberto Gil sviluppa un proprio stile in cui fonde funk, rock, reggae e ritmi tipici baiani come l'afoxè creando composizioni che faranno storia nella musica brasiliana e coinvolgeranno intere generazioni.

Negli anni '60 insieme ad artisti come Caetano Veloso, Tom Zè, Gal Costa crea il Tropicalismo, un movimento di rinnovamento musicale che fonde le melodie tipicamente brasiliane con il pop internazionale. Gil e Veloso, grandi esponenti della MPB (Musica Popular Brasileira), sono anche impegnati politicamente: nei loro testi criticano apertamente la dittatura militare vigente e denunciano il clima di terrore in cui si vive in Brasile. Subiscono per questo un'aspra censura e il regime autoritario ne stritola la libertà intellettuale e artistica a tal punto che il 27 dicembre 1968 i due vengono incarcerati.

Rimarranno in carcere un mese. Seguirà l'esilio in Europa e il rientro in Brasile avverrà solamente nel 1972 grazie all'aiuto e alla mobilitazione di alcuni musicisti.

Gilberto Gil, come del resto Caetano Veloso, continua ancora oggi ad utilizzare l'arte musicale anche per sensibilizzare l'opinione pubblica su temi sociali come il razzismo, le disuguaglianze sociali e l'ecologia.

La fusione tra tema musicale e tema sociale è costante nella sua opera artistica come costante nel tempo è il suo impegno sociopolitico. Nel 1987, in qualità di as-

sessore culturale, si batte per la conservazione e il recupero del Pelourinho, il centro storico della città di Salvador, capitale dello Stato di Bahia. Nel 1988 è eletto nel Partito Verde come consigliere municipale.

L'anno successivo viene eletto alla Camera dei Deputati di Salvador e lavora nella commissione per la difesa ambientale.

Nel 1990 rappresenta ufficialmente la Camera Municipale di Salvador nel Congresso Mondiale dei Governi Locali per un Futuro Sostenibile, promosso dall'UNEP (ONU) a New York. Nel 1991 è insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e della Letteratura dal Ministro francese della cultura Jack Lang.

Nel 1989 crea OndAzul, un'organizzazione non governativa il cui scopo è quello di promuovere progetti di ecologia urbana e azioni che ottimizzino l'uso delle acque brasiliane. L'Ong ha partecipato a diverse lotte e mobilitazioni per il Rio São Francisco e il tracciato della "Linha Verde" (il progetto che prevedeva la costruzione di una strada nella fascia costiera dello Stato di Bahia con conseguenti danni ambientali).

Tra le iniziative create da OndAzul ricordiamo quella realizzata a Rio de Janeiro dalla favela Vigario Geral dove è nato un particolare riciclaggio delle bottiglie di plastica: infatti la plastica viene recuperata, lavorata e modellata con l'aiuto di spugne, tessuto e colla fino a trasformarsi in poltrone e mobili. Un progetto geniale che concilia educazione ambientale, arte e lavoro, dal momento che chi vi contribuisce viene retribuito giornalmente.

Fedele a questa linea, il ministro Gilberto Gil sostiene che «il ruolo del Ministero della



Il ministro della cultura Gilberto Gil.

Cultura non è tanto quello di produrre cultura, quanto di creare le condizioni per sviluppare e migliorare il discorso culturale. Il Ministero della Cultura deve funzionare come un ponte tra chi crea cultura e chi ne usufruisce, promuovendo lo sviluppo culturale generale della società perché l'accesso alla cultura costituisce un diritto basilare della cittadinanza così come lo sono i diritti all'educazione e alla salute». Il suo gruppo di lavoro porta avanti una politica di riscoperta dell'identità locale; infatti si investe nella cultura popolare partendo dal principio che qualsiasi tipo di manifestazione artistica entra a far parte del patrimonio culturale di un Paese. Tutto costituisce cultura, il folclore non esiste, è solamente un modo riduttivo per esprimere un'azione artistica, come affermava la studiosa italo-brasiliana Lina Bo Bardi.

Un progetto che sta avendo successo prevede la costruzione delle Case della Cultura nelle zone più povere del Paese. Si tratta di centri costruiti nelle favelle e nelle comunità a rischio dove oggi si trovano biblioteche, studi per registrazioni musicali e cinematografici oltre ad un piccolo museo sulle specifiche radici di ogni comunità. L'idea è quella di portare stimoli culturali al-



Il riciclaggio di bottiglie di plastica nella favela Vigario Geral.

la gente e non aspettare che accada il contrario. Finora sono state realizzate dieci Case della Cultura e una delle prime è stata costruita a Rio de Janeiro nella famigerata favela della Rocinha, la più popolosa e pericolosa dell'intero Sudamerica.

Inoltre Gilberto Gil sta sostenendo "Fome Zero", l'ambizioso programma del Presidente Lula che si propone di sconfiggere la fame, una piaga che interessa tra i 30 e i 50 milioni di brasiliani.

Lo stesso Lula nel suo discorso di insediamento aveva affermato che

se alla fine del mandato presidenziale tutti i brasiliani potranno fare tre pasti al giorno, potrà dire di aver compiuto la sua missione. Il progetto, partito nel 2003, consiste nella distribuzione di tessere alimentari da 50 reais (circa 50 euro) alle famiglie bisognose. Per questo Gilberto Gil incentiva gli shows di artisti nazionali e internazionali interessati a finanziare il programma sociale.

Gil tiene fede alla linea che caratterizza il suo ideale politico e sociale per il recupero dell'identità del Brasile e nelle sue interviste riaffiorano costantemente i principi che costituiscono il motore del suo mandato governativo: «L'ideale della coesistenza degli esseri e dei linguaggi molteplici e diversi, la convivenza con la differenza e con il contraddittorio: questo è il Brasile. Ma la nostra molteplicità culturale rappresenta anche la nostra profonda unità di cultura. So che non è facile parlare di cultura a gente che ha fame, eppure credo che la vita sia anche voglia di cantare, di sognare... la vita stessa è cultura. Dobbiamo quindi continuare la costruzione della nazione incorporando gli esclusi, riducendo le disuguaglianze che ci tormentano per riuscire a recuperare la nostra piena dignità di popolo».



Rio de Janeiro. Una veduta della favela La Rocinha, la più popolosa e pericolosa del Sudamerica.